LA NOSTRA INCHIESTA

Marche
Adriatica, treni più veloc
Dieci anni fa il progetto
i primi lavori sono parti

MARCHE ARRETRATE
La grande illusione dell'arretramento all'ultima chiamata

MARCHE ARRETRATE
Zero soldi per le stazioni di Pesaro, Fano e Loreto
Al Nord le hanno già fatt

Si fa presto a dire velocizzazione

È proprio vero: si fa presto a dire velocizzazione di una linea ferroviaria. In questi giorni il Corriere Adriatico sta svelando tutti i buchi neri che hanno caratterizzato i lavori di Rfi sulla Adriatica la cui velocità media da 160 chilometri orari dovrebbe passare a 200 nell'arco del decennio che va dal 2015 al 2025. Alcuni lavori sono stati già condotti per strutturare il sedime nei tratti tra le città più importanti. Il problema sono le stazioni di Pesaro, Fano e Loreto per cui ci sono i progetti ma non i soldi. E poi c'è il tratto maledetto della frana che pure ha 56 milioni di euro in attesa di essere spesi.

Il progetto era ambizioso perché univa tutte le aree interne al nord e al sud della regione. Un asse viario avveniristico per l'epoca, che ha precorso i tempi ma alla fine è rimasto sulla carta

LE REAZIONI

«Strade da Medioevo e dire che Comunanza è un polo strategico»

Contisciani, presidente Consorzio Bim «Da qui si arriverebbe fino in Emilia»

Luigi Contisciani, presidente del Consorzio Bim Tronto: da uno a dieci quanto è importante completare la bretella di collegamento da Amandola a Roccafluvione?
«È un'opera strategica per il nostro territorio ma non solo. La realizzazione della Pedemontana dei Sibillini agevolerebbe notevolmente il traffico nelle Marche, che adesso si concentra quasi esclusivamente sulla Statale Adriatica e sull'A14».
Un' infrastruttura che passa da Comunanza, polo industriale tra i più attivi in regione con la presenza dello stabilimento Whirlpool.
«Sono stato anche sindaco di Comunanza e vivo da sempre tutte le difficoltà che un piccolo centro come il nostro, ma estremamente produttivo, è costretto a subire a causa di collegamenti da Medioevo. Prima della realizzazione del traforo a Croce di Casale, se due mezzi pesanti di incontravano in corsie opposte, uno dei due era costretto a fermarsi per far passare l'altro. Ecco in che condizioni ci siamo trovati fino al 2007».
Ora la Regione ha chiesto al ministro De Micheli di portare a termine l'opera. "Bastano" 110 milioni di euro.
«Come presidente del Consorzio Bim invierò a tutti i candidati governatori che si sfideranno alle elezioni Regionali, una lettera in cui farò presente tutte le necessità di questo territorio. Compresa la strada di collegamento con Amandola».
Una infrastruttura fondamentale anche in prospettiva, vero?
«Assolutamente. Da qui infatti si potrebbe proseguire per unire l'entroterra marchigiano a nord con l'Emilia Romagna e a sud con l'Abruzzo, agevolando non solo le attività economiche ma anche il turismo. Senza contare che si alleggerirebbe anche il traffico che adesso si concentra in autostrada».

mtb

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Contisciani

«INVIERÒ UNA LETTERA AI CANDIDATI GOVERNATORI SENTIAMO COSA DICONO E COSA PROPONGONO»

«Sì, il comune è isolato ma non ci arrendiamo Le nostre idee all'Anas»

Il sindaco Marinangeli: «Un piano per collegarci intanto a Servigliano»

Adolfo Marinangeli, sindaco di Amandola, il progetto generale della Pedemontana può considerarlo un figlio suo.
«Ho contribuito a metterlo nero su bianco negli anni Novanta, lo conosco molto bene e da sempre mi prodigo affinché venga realizzato».
All'epoca era un progetto davvero avveniristico.
«Con la Pedemontana abbiamo precorso i tempi, anticipando quello che oggi si chiama strategia nazionale delle Aree interne. L'idea che animava la progettazione infrastrutturale era quella di riuscire a collegare i Comuni, i poli industriali artigianali dell'entroterra con dorsale appenninica parallela al mare creando una viabilità a doppio pettine».
Due corsie ma a scorrimento veloce.
«E soprattutto strade che erano in grado di collegare le grandi arterie viarie drenando il traffico e facendo uscire dall'isolamento tutti i paesi marchigiani lontani dalla fascia costiera. Una rivoluzione».
Però ancora siamo qui a parlare di cantieri fermi da anni o che, addirittura devono partire.
«Quattro stralci sono stati realizzati, tutti lontani da Amandola che invece è il cuore di una pedemontana che si dirama da nord a sud delle Marche».
Spera ancora che il suo Comune possa riuscire finalmente a liberarsi dalla morsa di una viabilità totalmente inadeguata per i tempi che viviamo?
«Sono fiducioso, ma non sto con le mani in mano in attesa che qualcosa si muova. Come amministrazione comunale abbiamo consegnato all'Anas un progetto preliminare per collegare Amandola a Servigliano. In particolare il primo tratto che arriva fino a San Ruffino. Ossigeno per il nostro territorio che dal punto di vista turistico sta vivendo un periodo d'oro ed ha quindi necessità di essere rilanciato anche sotto il profilo infrastrutturale».

mtb

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adolfo Marinangeli

«COME PROGETTISTA HO DISEGNATO IL TRACCIATO DELLA PEDEMONTANA»